

Cintura urbana

Campione entra in Europa «Ma non sarà una tragedia»

Il caso. Da ieri l'enclave italiana entra a far parte dell'area doganale Ue. Accordi raggiunti per scuola e servizi: nessuna rivoluzione, resta l'ansia

CAMPIONE D'ITALIA

Benvenuti in Europa. Meglio, benvenuti nell'area doganale dell'Unione europea.

Non è stato un Capodanno come gli altri quello dei 1.800 abitanti di Campione d'Italia, l'enclave italiana in territorio svizzero che sta diventando un autentico caso di Stato. E non c'entra - se non come l'origine dei problemi - il fallimento del Casinò municipale del luglio 2018 e il successivo dissesto finanziario del Comune.

La direttiva

No, in questo caso si tratta dell'effetto di una direttiva europea approvata a marzo su richiesta dell'Italia. Per entrare in Svizzera dall'enclave italiana, per dirla con poche parole, gli abitanti dovranno dunque passare la dogana con relativi controlli.

Di questa dogana "fantasma" ne abbiamo parlato su La Provincia nei giorni scorsi: le strutture sono state montate ma non è ancora del tutto chiaro che cosa accadrà una volta lasciate da parte le festività di

fine anno. Un argomento che affascina, quello del nuovo "muro" tra Campione e la Svizzera. Al punto che un po' tutti i media nazionali (e non solo) hanno dedicato fiumi di parole all'argomento. Risalendo ai tempi gloriosi dell'enclave, quando entrare al Casinò municipale con qualsiasi incarico (ma anche il municipio era un impiego di tutto rispetto) rappresentava davvero una vincita al lotto. Grazie agli accordi italo-elvetici erano previsti stipendi in franchi svizzeri, targhe automobilistiche e patenti svizzere, raccolta dei rifiuti svizzera, servizi postali svizzeri, ambulanze svizzere, sistema sanitario convenzionato con le cliniche e gli ambulatori svizzeri. Tutto spazzato via dalla crisi del 2018 e un paese intero - che girava intorno a Casinò e municipio - ritrovatosi improvvisamente in ginocchio.

La preoccupazione dei cittadini, riassunta lo scorso 20 dicembre su queste colonne dalla lettera di una cittadina campionesa, è palpabile. Dalla sanità all'istruzione, tutto è un

punto di domanda.

E anche vero che la situazione, almeno nelle ultime settimane, si è sbloccata (in meglio) grazie ad una serie di accordi tra Italia e Svizzera. E sono in molti a sostenere, soprattutto da fonti governative, che l'arrivo della dogana non rappresenterà certo una tragedia per gli abitanti. E, addirittura, sarà migliore rispetto a quella degli ultimi mesi, con i servizi pubblici ridotti al lumicino.

L'intervento del governo

Accordi che prevedono come i prezzi al consumo saranno sempre fissati all'iva svizzera evitando possibili problemi di concorrenza nella zona di frontiera. Dunque saranno mantenuti i servizi essenziali per il piccolo paese garantiti da enti e imprese ticinesi: il Comune ha per esempio appena rinnovato lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti. Non solo, per la sanità, le targhe, le patenti, i rifiuti, i rifornimenti di gasolio e tante altre cose, tutto resterà per ora come prima. E i bambini potranno andare a

scuola in Svizzera con un documento speciale.

Tuttavia la questione dello sbarramento fisico rimane, non fosse soltanto per una questione psicologica: è stata montata, come detto, una pensilina per la dichiarazione delle merci, di fatto un nuovo valico. E in centro negli uffici dell'ex agenzia del turismo sono comparse le insegne e gli scatoloni delle autorità doganali. I campionesi temono che da gennaio gli agenti controlleranno sistematicamente le buste della spesa dopo essere andati al supermercato.

C'è anche chi fa professione di ottimismo. «Grossi problemi non ce ne saranno - aveva osservato il presidente dell'associazione Operatori economici di Campione d'Italia - verrà istituita una franchigia pari a 300 euro nel caso in cui svizzeri o italiani eccedano con le compere. Ci sono ancora delle questioni aperte, ma a livello governativo stanno per risolvere gli ultimi dettagli».

S. Bac.



La pensilina della nuova dogana durante la fase di installazione, e sotto, l'articolo de "La Provincia" del 20 dicembre scorso



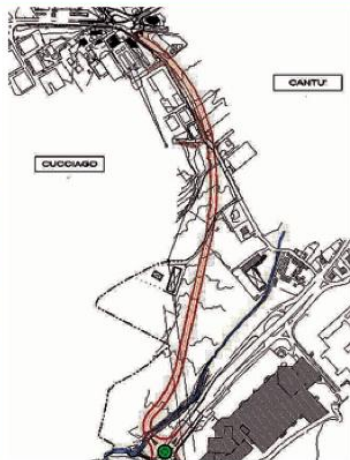
Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La tangenzialina potrebbe partire da qui, nella zona di via Rossini a Figino ARCHIVIO



Il tracciato del primo lotto della Canturina Bis



Paolo Di Febo



Maurizio Cattaneo

La scheda

Il programma per diminuire il traffico



Cantiere al via

Quella che si andrà a realizzare è una bretella lunga circa un chilometro che partendo dalla rotatoria in corrispondenza dell'incrocio tra la SP27 di Cucciaio e Cassina Rizzardi e la SP28 Luisago - Senna - Lipomo, al confine con Cucciaio, si snoderà fino a sbucare su corso Europa (nella foto). Opera completamente a raso, per un costo di 2 milioni e 600mila euro. La Regione coprirà il 50% del costo, un milione e 300mila euro, la Provincia, che si occuperà della redazione del progetto, impegnerà 900mila euro, 520mila nel 2020 e 380mila nel 2021. Cantù, infine, contribuirà con 400mila euro, 200mila quest'anno e 200mila nel 2021.

L'alternativa

L'amministrazione guidata da Claudio Bizzozero aveva in animo di realizzare un altro collegamento, una bretella che avrebbe dovuto unire via Torino a Figino Serenza, su via Rossini. Progetto che si è bloccato come il dialogo tra i due Comuni. Figino infatti, di fronte all'eventualità di veder arrivare in una zona verde del paese il traffico tolto da Cantù, aveva chiesto uno studio di fattibilità con dati aggiornati per valutare l'impatto di questo intervento.

Il triennale delle opere

Strade e viabilità hanno non mancano nel programma triennale dei lavori pubblici per il periodo 2020-2022. Programma che vede ancora un impegno importante sul fronte delle asfaltature. Sono previsti interventi per 500mila euro e 150mila di lavori sui marciapiedi. Stanziamenti replicati anche per il 2021 e il 2022, in tutto quasi due milioni in tre anni. Ma nei mesi scorsi è stata approvata una variazione al bilancio 2019 che ha impegnato un altro mezzo milione e ancora 150mila euro per i camminamenti. S.CAT.

Sarà l'anno della Canturina bis E rispunta la tangenziale di Figino

Viabilità. Nel 2020 dovrebbero iniziare i lavori per il collegamento tra Cucciaio e corso Europa Paolo Di Febo rilancia la strada da via Torino a via Rossini. Maurizio Cattaneo: «Parliamone»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Il 2020 appena iniziato sarà l'anno del primo lotto della Canturina Bis, atteso da decenni. Opera che di certo da sola non potrà risolvere i problemi legati al traffico d'attraversamento che ogni giorno in-tasa la città.

Il consigliere **Paolo Di Febo** di Lavori in Corso, ex assessore ai Lavori Pubblici, rispolvererà allora un progetto rimasto solo sulla carta, la creazione di una tangenzialina tra via Torino e via Rossini, al confine con Figino Serenza, che potrebbe togliere molti veicoli da via Milano. Idea che verrà valutata, assicura l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo**.

Nei prossimi mesi, nella pri-

ma metà dell'anno, verrà aperto il primo lotto della Canturina bis, opera da 2 milioni e 600mila euro finanziata dalla Regione al 50%, una bretella lunga un chilometro dalla rotatoria al confine con Cucciaio a corso Europa.

«Sarà utile»

«Alcuni - commenta il leghista Cattaneo - dicono che questo lotto non serve a molto, ma da qualche parte bisogna cominciare. Si parla di Canturina Bis da decenni e non si è mai arrivati a nulla, quindi per noi è un passo importantissimo la prossima apertura di questo cantiere». Perché questa opera strategica possa fare realmente la differenza occorre il secondo e ben più consistente lotto, che rag-

giunga Mirabello, lotto per cui in passato si era ipotizzato un conto pari a 70 milioni di euro.

Il sindaco **Alice Galbiati** ha confermato il dialogo costante con il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**, e che si stanno approntando valutazioni e studi per cercare un tracciato di minor impatto economico. «Lo confermo - prosegue Cattaneo - il dialogo c'è, con Regione e Provincia, e questo fa sì che si

L'assessore
«Con Regione e Provincia vogliamo arrivare fino a Mirabello»

possa cominciare a prendere sul serio anche questo progetto, che da anni è in un cassetto». Nel cassetto del municipio, però, c'è anche un altro progetto, quello di una strada di collegamento tra via Torino e via Rossini. Quando era Lavori in Corso a guidare la città, si cercò il confronto con Figino Serenza, che però si bloccò. Oggi, con entrambi i Comuni guidati dalla Lega, forse potrebbe riaprirsi più facilmente.

In commissione

«Ho portato in commissione questa proposta, che era stata una mia iniziativa - dice Paolo Di Febo - perché credo il tema del traffico sia tanto importante e urgente da richiedere la volontà comune di intraprendere

scelte nuove. In questo caso si tratta di un'opera che, anche da punto di vista economico, sarebbe sostenibile per le casse del Comune, e che noi non riusciamo a concretizzare perché ci troviamo di fronte una volontà differente da parte dell'amministrazione di Figino. Opera che potrebbe incidere positivamente sulla viabilità».

Maurizio Cattaneo non chiude la porta: «Si tratta di un progetto rimasto tale, e dato il buon rapporto che abbiamo con il consigliere Di Febo e il suo gruppo, le cui critiche finora sono state costruttive, accettiamo di valutare questa proposta. Amministrare bene significa non precludere un'idea solo perché arriva da un'altra parte politica».



Scontrino elettronico Partenza tra le proteste

Fisco. È scattato ieri l'obbligo per tutti i commercianti e gli artigiani Binda (Cna): «Ma ora giù le tasse»

COMO
GUIDO LOMBARDI

Dallo scorso luglio era obbligatorio per tutte le imprese e gli esercenti che avevano realizzato nel 2018 ricavi superiori ai 400mila euro, ma da ieri è un vincolo per tutti. Parliamo dello scontrino elettronico, cui sono tenuti ora tutti gli operatori economici che emettono ricevute fiscali. Si tratta quindi di un obbligo che non avrà conseguenze per i consumatori ma che impatta su commercianti, artigiani, alberghi e ristoranti.

Cosa cambia

Per le aziende non è più necessario tenere il registro dei corrispettivi, perché ora ogni vendita viene memorizzata elettronicamente e i dati sono trasferiti direttamente e in modo telematico all'Agenzia delle Entrate. Il cliente non riceve più un documento con valore fiscale, ma un attestato della vendita che può essere conser-

Al cliente una ricevuta senza valore di natura fiscale

vato come garanzia del bene o del servizio pagato, oltre che per un cambio merce.

Secondo la stessa Agenzia delle Entrate, questa novità porterà benefici nella lotta all'evasione, oltre ad una riduzione dei costi e ad alcuni vantaggi operativi: infatti non è più necessaria la conservazione delle copie dei documenti commerciali rilasciati ai clienti, perché questo sistema consentirà all'Agenzia di acquisire tempestivamente i dati fiscali delle operazioni per metterli a disposizione degli stessi operatori Iva o dei loro intermediari, supportandoli nella compilazione della dichiarazione Iva e nella liquidazione dell'imposta.

Naturalmente chi emette ricevute fiscali è tenuto ad acquistare un registratore telematico oppure ad adattare il vecchio registratore di cassa. Per queste operazioni è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, pari al 50% della spesa sostenuta, per un massimo di 250 euro in caso di acquisto e di 50 euro in caso di adattamento.

Tuttavia, più che da un punto di vista operativo, tra le organizzazioni di categoria ci sono perplessità sotto il profilo politico. «Con lo scontrino elettronico si procede lungola strada iniziata con la fattura-



In vigore le nuove norme anti evasione

zione elettronica - spiega Stefano Binda, segretario regionale della Cna Lombardia - e si vanno quindi consolidando misure che hanno come obiettivo una maggiore tracciabilità fiscale. Tutto questo - prosegue Binda - può anche essere condivisibile in linea di principio, ma va ad impattare ancora una volta sulle piccole e medie imprese, ossia sul settore produttivo che offre il contributo maggiore all'erario e che è gravato da una pressione fiscale del 60%; ci aspettiamo che, oltre ai sistemi per tentare di ridurre al minimo l'evasione, si mettano in campo autentiche politiche di semplificazione e soprattutto di riduzione della pressione fiscale. Non contestiamo il nuovo obbligo

- sottolinea il dirigente dell'organizzazione regionale - ma andrebbe accompagnato da misure che introducano una riduzione della pressione fiscale proporzionale al maggiore introito previsto grazie a questo ulteriore vincolo».

La legge di bilancio

La riflessione di Binda si allarga quindi alla manovra economica appena licenziata dal governo: «Si tratta di una finanziaria pensata solo per mantenere gli equilibri: ci può anche stare, ma se non si spiega alle imprese dove si vuole andare e non si offre una prospettiva, verrà presto meno la fiducia dei piccoli imprenditori che scoprono ogni giorno solo nuovi obblighi».

Saldi invernali Budget di 324 euro per le famiglie

Commercio

Dal 4 gennaio gli sconti su abbigliamento e scarpe Confcommercio «Bene la web tax»

Interessano oltre 15 milioni di famiglie, muovono in totale 5,1 miliardi di euro, con una spesa media a famiglia di 324 euro, 140 euro pro capite per abbigliamento, calzature e accessori: sono questi, secondo le stime dell'Ufficio Studi Confcommercio, i numeri dei saldi invernali il cui avvio, in Lombardia, è in programma sabato. «Il 2020 sarà un anno all'insegna della sostenibilità anche per la moda», commenta Renato Borghi, presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, sottolineando come i saldi siano l'occasione per rilanciare gli acquisti «nei negozi di prossimità», con il vantaggio di fare shopping».

Per questo, prosegue Borghi «abbiamo chiesto ed apprezzato l'introduzione della web digital tax per i colossi del web che vendono in Italia e ne auspichiamo una regolamentazione comune da parte della Ue». Per evitare brutte sorprese, Confcommercio ricorda alcuni principi di base.

I cambi: la possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme. In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, se ciò risulta impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato. Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto.

La prova dei capi: non c'è obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante.

I pagamenti: le carte di credito devono essere accettate da parte del negoziante.

I prodotti in vendita: i capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda ed essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo. Tuttavia nulla vieta di porre in vendita anche capi appartenenti non alla stagione in corso.

Le indicazioni del prezzo: obbligo del negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale.



Nel negozi si lavora in vista dell'avvio dei saldi

Dopo il Cenone le tradizioni anti spreco

Food

L'indagine di Coldiretti e l'esperienza dell'agricoltore Giulia di Scanno sul recupero degli avanzi

È Coldiretti di Como-Lecco ad affermare con i crismi dell'ufficialità che «sette cittadini lariani su dieci (74% secondo le rilevazioni effettuate negli AgriMercati) hanno diminuito o annullato gli sprechi alimentari, adottando nell'ultimo anno strategie che vanno dal ritorno in cucina degli avanzi ad una maggiore attenzione alla data di scadenza». Un segnale importante dunque che arriva all'indomani dell'appuntamento e della notte più attesi dell'anno. «Dopo il cenone? Non si butta via niente. Tutto si recupera grazie all'ingegno rurale, che, nei secoli, ha visto lo sviluppo di ricette golose», fa sapere ancora Coldiretti interprovinciale. Nel dettaglio è Giulia di Scanno,



Giulia di Scanno

agrichef di Campagna Amica all'Agriturismo «Al Marnich» di Schignano a spiegare, grazie all'esperienza maturata negli anni, che «ottimo soluzioni per recuperare il cibo del giorno prima sono polpettoni di carne o tartare di pesce di lago, ma anche frittate di pasta e ratatouille di verdure, che «consumano»

ingredienti difficili da inserire in altre ricette». Il tema è di stretta attualità. Basti pensare che a livello domestico gli sprechi alimentari hanno raggiunto valori importanti e per certi versi difficilmente ipotizzabili. Oggi gli sprechi alimentari rappresentano il 54% del totale e sono superiori a quelli della ristorazione (21%).

«Non si tratta solo di un problema etico, ma che determina anche effetti sul piano economico ed ambientale, quest'ultimo legato all'impatto negativo sul dispendio energetico e sullo smaltimento dei rifiuti», afferma, perentorio, Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como-Lecco. Una contromisura efficace è rappresentata, sempre secondo Coldiretti, dalla spesa «a chilometro zero» - dal campo alla tavola - con prodotti più freschi che durano di più. Fortunato Trezzi sintetizza quanto si potrebbe fare con un concetto ad effetto, parlando

apertamente di «buon senso della cucina popolare» quale antidoto agli sprechi alimentari.

L'esempio più calzante è quello dei «mondegghili» (termine in auge anche sul Lario): sono le tipiche polpette di carne, in cui possono trovare posto ingredienti diversi, tutti espressione di quella cucina popolare che ha fatto grande anche il nostro territorio: dal pane secco al biancostato, dalle uova alle salsicce. Altrettanto «anti-spreco» è il tortino di patate e cipolle. Anche la Fao si è soffermata più volte sul grave fenomeno dello spreco alimentare. Le contromisure, come detto, non mancano, ma certo il cammino da percorrere è ancora lungo. Infine un dato: la Coldiretti ha stimato in oltre 12 miliardi di euro gli sprechi alimentari in Italia. Il «chilometro zero» ne ha ridotto l'impatto. Le ricette tramandate direttamente attraverso la cucina popolare potrebbero fare il resto.

Marco Palumbo

Tecnologie 4.0 Online la nuova piattaforma

Unioncamere

On line il portale digitale experiencecenter.it. Unioncamere Lombardia, nell'ambito del progetto Punti Impresa Digitale, svolge un ruolo di raccordo tra le Camere di commercio lombarde, l'Unione Italiana, Regione Lombardia e le Associazioni regionali di categoria per favorire la crescita e lo sviluppo in Lombardia delle tecnologie digitali nell'ambito del Piano Nazionale Impresa 4.0. La nuova Piattaforma «Digital Experience Center» nasce all'interno di questa cornice, con l'obiettivo di abilitare le conversazioni tra i diversi attori dell'ecosistema camerale e imprenditoriale lombardo e dei cittadini per favorire la creazione di un solido networking.

Manifattura smart Seminario per le imprese

Camera di commercio

Giovedì 16 gennaio dalle 9.30 al Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano in via Previati 1/C a Lecco, la Camera di commercio Como-Lecco organizza un seminario sulla manifattura 4.0. Si parlerà in particolare di particolare, tecniche quali Virtual Commissioning, Digital Twin, Simulazione Meccatronica e Hardware-In-The-Loop, sempre più utilizzate per rendere più efficienti le fasi di progettazione, verifica, validazione, installazione e avviamento di processi industriali. Docenti, Simone Cinquemani, Dipartimento di Meccanica del Politecnico e Daniele Catelani, MSCSoftware. La partecipazione è gratuita, registrazione on line.

Lo scorso anno cento fallimenti Uno su 4 chiesto dalla Procura

Palazzo di giustizia

Negli ultimi anni i dissesti sollecitati dagli inquirenti sensibilmente aumentati rispetto al passato

— Cento fallimenti decretati dal Tribunale di Como nel corso del 2019 e, di questi, il 25% sono stati sollecitati direttamente dalla Procura.

I numeri non dicono tutto, ma un'idea la danno. E sul fronte delle dichiarazioni di dissesto raccontano come il procuratore **Nicola Piacente** abbia deciso di sollecitare in prima persona, da quando è alla guida degli uffici agli ultimi due piani del palazzo di giustizia, l'intervento del Tribunale fallimentare in caso di gravi stati di insolvenza.

Da inizio anno a fine otto-



Il palazzo di giustizia di Como ARCHIVIO

bre (ultimo dato consolidato) la Procura aveva presentato ben 24 istanze di fallimento, alcune di queste hanno coinvolto la galassia delle cooperative fittizie nel campo dei servizi. Fallimenti, questi ultimi, sfociati in

un'inchiesta che ha portato a numerosi arresti per bancarotta fraudolenta.

Nel 2015, prima di questo cambio di rotta e di questo nuovo sistema di lavoro, la Procura aveva presentato appena tre istanze di fallimen-

to. Poi, l'anno successivo, nel 2016, l'inchiesta sulla concessionaria Sca e sui guai che hanno coinvolto anche l'ex sindaco di Como **Stefano Bruni**, hanno spinto la Procura a chiedere il fallimento sia della Sca che della Iris, l'impresa di famiglia dell'ex primo cittadino di Como.

Nel 2017 le istanze di fallimento sono state addirittura 58 e l'anno successivo dieci di meno ma, tra queste, quella del Casinò di Campione d'Italia, la prima casa da gioco dichiarata fallita - sentenza annullata in appello non già per la mancanza di presupposti, ma per una questione legata ai tempi concessi ai soci per presentare un piano di rientro, e ora in attesa di un pronunciamento della corte di Cassazione - in Italia.

Quest'anno nuovo calo delle istanze, dovute anche a una diminuzione delle segnalazioni di insolvenza giunte a palazzo di giustizia. In ogni caso, complessivamente, un fallimento su quattro a Como è stato sollecitato dalla procura.



Primo piano | Economia e territorio

L'analisi

(da c.) **Gloria Bianchi**, imprenditrice edile finita qualche tempo fa nel tritacarne della vicenda paratie - dalla quale è poi uscita in appello con una piena assoluzione - sarà la responsabile del "nuovo" Tavolo per la competitività della provincia di Como. Il suo nome è stato individuato nelle settimane scorse dalla giunta della Camera di Commercio e comunicato in forma ufficiale durante l'ultima riunione del consiglio, il 20 dicembre scorso.

Rinasce così, a distanza di parecchi mesi, quel consesso istituzionale giudicato da molti necessario per ridare fiato alle strategie di sviluppo economico-sociali del territorio lariano. Dopo la riunificazione delle Camere di Commercio di Como e di Lecco, il Tavolo della competitività era infatti saltato.

Il problema dell'assenza di una sede nella quale discutere i problemi della provincia riguardava peraltro soltanto il Comasco. A Lecco, infatti, è attivo (e non ha mai smesso di funzionare) il Tavolo per lo sviluppo territoriale, coordinato dalla Provincia.

Le continue sollecitazioni di alcune associazioni di categoria - in particolare, quelle raggruppate nella cosiddetta "minoranza" della nuova Camera di Commercio - ha di fatto costretto la giunta di via Parini a prendere una decisione.

Se in un primo momento sembrava possibile la creazione di un unico Tavolo che ragionasse in modo organico su entrambe le province lariane, alla fine la scelta adottata è andata in direzione opposta.

Si è deciso cioè di ricostituire il Tavolo della competitività per la provincia di Como affidandone, come detto, la presidenza a Gloria Bianchi, che rappresenta in seno al consiglio camerale la componente degli edili.

Bianchi subentrerà ad **Annarita Polacchini**, che ha guidato il Tavolo comasco durante il mandato in via Parini di **Ambrogio**



Riparte (forse) il Tavolo della competitività La presidenza affidata a Gloria Bianchi

A gennaio dovrebbe essere pronto anche il nuovo statuto di via Parini



Gloria Bianchi

Taborelli. Un ritorno al passato, quindi, che non ha accontentato tutti ma che almeno rimette in moto uno dei meccanismi istituzionali che più di altri, almeno in certe occasioni, aveva dato buona prova di sé. Certo, oltre sei mesi per individuare un nuovo responsabile sono stati molti, e l'incertezza sulla via da intraprendere ha fatto probabilmente perdere tempo prezioso a tutto il tessuto economico lariano. Di questo, così come di altre questioni tuttora sul tappeto, si sono fatti interpreti alcuni consiglieri soprattutto durante i lavori delle commissioni create in modo informale per avviare il lavoro di programmazione della nuova Camera di Commercio.

Entro la fine di gennaio do-

rebbe essere portata in consiglio camerale la bozza di statuto elaborata dalla commissione presieduta da **Gaetana Mariani**.

Sarà quello, con ogni probabilità, il vero atto di nascita della Camera riunificata. Con lo statuto si potrà infatti dare forma

Commissione

Il testo del nuovo statuto è stato approntato dalla commissione presieduta da **Gaetana Mariani**

compiuta all'organizzazione interna dell'ente e iniziare quel lavoro di analisi e di sintesi sinora rimasto sulla carta.

Anche le commissioni, che già comunque lavorano alla stesura di un programma di massima, saranno formalizzate e potranno quindi esercitare il loro ruolo in maniera più forte.

Potrebbe insomma concludersi presto la lunghissima (e faticosa) transizione che sta portando - non senza qualche affanno di troppo - le due vecchie Camere di Como e di Lecco verso un unico ente, il cui obiettivo resta in ogni caso difficile: armonizzare due territori che per troppo tempo si sono sentiti distanti l'uno dall'altro, quando non addirittura "nemici".



Annarita Polacchini

Misure anti-povertà, a Como aiutate 7.230 persone Ma le domande di reddito di cittadinanza respinte dall'Inps sono state 2.222

Il primo anno del reddito e della pensione di cittadinanza sono stati archiviati, non senza polemiche. In attesa del rapporto annuale previsto dalla legge che ha introdotto la misura, l'Inps ha pubblicato sul suo sito istituzionale le cifre aggiornate a metà dicembre e i numeri hanno confermato quanto si sapeva da tempo: la povertà non è stata certamente abolita, ma molti italiani - quasi tutti al Sud, in verità - hanno ricevuto una sostanziosa boccata d'ossigeno.

Lo Stato ha versato l'assegno mensile di mantenimento a 1.014.429 famiglie (di queste, a 891mila in forma di reddito e a 124mila in forma di pensione). Le persone interessate sono state suasi 2,5 milioni. In media, il sussidio è stato di 522 euro al mese per il reddito di cittadinanza e di 219 euro per la pensione.

A Como, i numeri di questa operazione sono stati molto

3.645

Domande

Le domande di reddito di cittadinanza accolte dall'Inps sino alla metà di dicembre in provincia di Como sono state in tutto 3.645, lo 0,3% del totale nazionale

465,01

Assegno

L'assegno medio mensile del reddito di cittadinanza erogato sul Lario è stato di 465,01 euro, nettamente inferiore a quello medio nazionale ma in linea con quello regionale (fermo a 462,83 euro)

contenuti, sin dal primo momento. Le domande accolte dall'Inps sono state in tutto 3.645, lo 0,3% del totale (nella provincia lariana, giova ricordarlo, risiede l'1% della popolazione italiana).

Di queste domande, 186 sono decadute nel corso dei mesi in cui la misura è stata in vigore. Alcune per effetto delle indagini della guardia di finanza, molte altre perché i beneficiari hanno trovato un impiego.

A metà del mese scorso, altre 545 domande (lo 0,5% del totale nazionale) erano ancora in lavorazione. Soltanto nelle prossime settimane si saprà se verranno accolte o meno. Certo è che sul Lario sono stati molti i casi in cui le richieste di reddito e pensione di cittadinanza hanno avuto esito negativo: 2.222 (su un totale di 6.412 domande). Scendendo più nel dettaglio, le persone residenti in provincia di Como interessa-



L'Inps di Como ha respinto sinora oltre 2.200 domande di reddito di cittadinanza

te al reddito di cittadinanza sono state sinora 6.642 (distribuite in 2.882 nuclei familiari). L'assegno medio mensile erogato sul Lario è stato di 465,01 euro, nettamente inferiore a quello medio nazionale ma in linea con quello regionale (fermo a 462,83 euro). La pensione di cittadinanza ha invece interessato, a Como, 649 persone distribuite su 577 nuclei familiari: segno evidente del fatto che il sussidio viene perlopiù erogato a persone che vivono sole. L'importo medio della pensione di cittadinanza è stato nella nostra provincia di 210,49 euro, più o meno in linea con il dato medio nazionale (219 euro) ma superiore a quello regionale (198 euro).

In totale, quindi, reddito e pensione di cittadinanza hanno interessato a Como 7.291 persone, distribuite in 3.459 nuclei familiari. All'incirca l'11,2% della popolazione residente.

Una percentuale davvero molto bassa, se paragonata ad esempio alle realtà più disagiate del Sud: Cosenza (8,06%), Catanzaro (8,18%) o Caltanissetta (8,47%).

Primo piano | Territorio e infrastrutture

Rincarano i 3 chilometri di autostrada cittadina La beffa infinita della tangenziale di Como

Da ieri applicato l'aumento dello 0,8%. E da Lentate a Cassano Magnago si pagheranno 5 euro

(d.a.c.) Non bastava l'addio al secondo lotto della tangenziale di Como, decretato soltanto poche settimane fa. In chiusura d'anno è arrivata anche la beffa finale: l'Autostrada pedemontana lombarda - di cui fa parte il primo lotto della tangenziale di Como - è tra le pochissime vie di collegamento veloci in Italia (quattro in tutto) in cui il prossimo anno scatteranno gli aumenti tariffari. Aumenti che, in un modo o nell'altro, sono stati bloccati per la quasi totalità delle reti autostradali del Paese. Ma che a Como hanno invece ricevuto via libera.

La nota del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in cui si dava conto degli aumenti è stata confermata ieri mattina dalla stessa Autostrada Pedemontana Lombardia che, in un breve comunicato, ha fatto sapere di «aver provveduto ad aggiornare le proprie tariffe a decorrere dal 1° gennaio. L'incremento per l'anno in corso - si legge nello stesso comunicato - è pari a 0,8%».

In buona sostanza, i 3 km della tangenziale costeranno 65 centesimi di euro mentre l'intero tratto da Lentate sul Seveso all'interconnessione con l'A8 a Cassano Magnago costerà 4,98 euro.

La notizia dell'aumento è giunta a poca distanza dal più che probabile addio al secondo lotto. E anche per questo è suonata come una beffa. Una prima analisi politica di questo rincaro delle tariffe autostradali è arrivata ieri

da **Dario Balotta**, già segretario generale della Fit Cisl della Lombardia e ora presidente dell'*Osservatorio Nazionale Liberalizzazioni Infrastrutture e Trasporti* (Onlit).

«Una fetta di rete lombarda, quella nata su basi federaliste, continua la sua corsa tariffaria - dice Balotta - La Brebemi (Brescia-Bergamo-Milano, ndr) aumenta del 3,79% i pedaggi, la Pedemontana Lombarda dello 0,80% mentre la Tangenziale Est Esterna di Milano (Teem) non è negli elenchi dei gestori che aumentano né tra quelli che non aumentano (in serata, ieri, la Teem ha poi an-

nunciato che non sono previsti ritocchi ai suoi pedaggi, ndr). Aumentano anche le Autovie Padane ex Centropadane del 4,88% e la Concessionaria Autostradali Venete (Cav, che gestisce il passante di Mestre) dell'1,20%. Brebemi - sottolinea l'ex segretario della Cisl trasporti - pratica già tariffe doppie rispetto a quelle medie e si conferma la più cara d'Italia. Nel 2017 aveva aumentato del 7,88%, nel 2018 del 4,69% e lo scorso anno del 4,19%. Sono aumenti ingiustificati che dimostrano la crisi in cui versano le nuove tratte Brebemi e Pedemontana con un traf-

fico insufficiente per ripagare i debiti contratti».

Balotta riprende quindi ciò che più volte è stato detto, ovvero che la scelta di costruire i nuovi tratti autostradali affidandosi ai consorzi privati è stato un azzardo. I ricavi non bastano e il futuro resta incerto. I nuovi investimenti, necessari al completamento delle autostrade, faticano a emergere. Senza i fondi pubblici, sia statali sia regionali, sarà praticamente impossibile fare alcunché. A partire dalla tangenziale di Como, più volte promessa ma che difficilmente vedrà la luce.



Balotta
Le tratte di Brebemi e Pedemontana hanno un traffico insufficiente a ripagare i debiti contratti



Percorrere i 3 km scarsi della tangenziale di Como da Acquanera a Grandate costa, da ieri mattina, 65 centesimi di euro (Nassa)

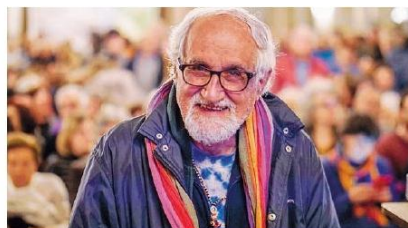
Nel capoluogo

Polveri sottili e smog Valori oltre i limiti

Non si ferma l'impennata delle polveri sottili. A Como si è dato addio al 2019 con il quarto giorno consecutivo di superamento dei limiti, fissato a 50 microgrammi per metro cubo d'aria. La centralina di via Cattaneo ha rilevato martedì un valore di Pm 10 pari a 59 microgrammi, dopo i 51, i 55 e i 65 registrati sabato, domenica e lunedì. Si rischiano le misure antismog di primo livello che prevedono, dopo 4 giorni consecutivi di sfioramento della soglia, lo stop alle auto diesel euro 4 o inferiori dalle 8.30 alle 18.30; lo stop ai camion euro 3 o inferiori dalle 8.30 alle 12.30; e il divieto di sosta con motore acceso per ogni mezzo. Tutto dipenderà anche dalle rilevazioni della giornata di ieri a Cantù ed Erba, che faranno media con i dati di Como. Nuovi segnali d'allarme, insomma, dopo un 2019 che per la qualità dell'aria Legambiente ha indicato in «netto miglioramento». In tutto, nel 2019 a Como la soglia è stata superata «solo» per 27 giorni.

A gennaio

Incontri, dibattiti e una mostra per il Mese della Pace



Padre Alex Zanotelli sarà tra gli ospiti del "Mese della Pace"

(k.a.c.) Realtà laiche e religiose unite per il "Mese della Pace" che, a gennaio, vedrà un fitto calendario di eventi organizzati da associazioni, parrocchie, sindacati ed enti che operano a Como, Cantù, Mariano Comense ed Erba. Evento clou del mese sarà la "Marcia della Pace" che si svolgerà in contemporanea a Como e a Cantù domenica 19 gennaio. Tra le iniziative, la prima in ordine di tempo è l'incontro con padre Alex Zanotelli l'8 gennaio alle 21 al centro sportivo "Ugo Ronchi" in via Colombo 44

a Saronno. Il 9 gennaio, alle 20.45, all'oratorio di Albate, in via Sant'Antonino 16 a Como, verrà inaugurata la mostra fotografica "ReHUB" a cura di Emergency Como. A seguire, il 15 gennaio, alle 21, il dibattito tra il giornalista e scrittore Mario Calabresi e il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio al cinema Excelsior di via Diaz 5 a Erba. Il 16 gennaio, incontro con il vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi in Sala San Carlo in via Emanuele d'Adda 17 a Mariano Comense.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VERTENZE

Che si è occupata di sostenere la causa. Era un lavoratore stagionale, precario presso la stessa azienda da 10 anni

Assunto alla Bolton grazie alla mediazione della Cisl

Il Settimanale 02.01.2020

Anche per i lavoratori stagionali c'è un limite nella proroga del contratto. È una sentenza che restituisce dignità al lavoro precario quella disposta dal giudice del lavoro del Tribunale di Como, che ha disposto l'assunzione a tempo indeterminato di un carrettista-mulettista impiegato dal maggio 2009 presso la Bolton alimentari di Cermenate. A sostenere la causa nei confronti dell'azienda è stata la Cisl Lombardia. È **Antonio Mastroberti** - responsabile Ufficio Vertenze Cisl dei Laghi e coordinatore uffici vertenze Cisl Lombardia - a illustrare gli sviluppi della vicenda. «Il nostro lavoratore - spiega Mastroberti - faceva il carrettista - mulettista in una nota azienda del comasco da più di dieci anni, precisamente dal maggio 2009. L'azienda, tra l'altro, produce il tonno Rio Mare. Purtroppo il D. P. R. 1525 del 1963 sancisce che le aziende che trattano il pesce sono considerate stagionali e quindi possono assumere a termine e senza limiti quanti lavoratori vogliono. Però, l'art. 21, co. 1 D. Lgs. n. 81/2015, per tutti i contratti a termine, e quindi anche per gli stagionali, ha introdotto un limite alle proroghe del contratto: prima

cinque mentre dall'anno scorso, col "Decreto dignità", sono diventati quattro... L'azienda è una multinazionale che negli anni ha diversificato ed incrementato la produzione nello stabilimento comasco. Oltre al classico tonno, oggi abbiamo anche numerose varietà di altri prodotti. Gli stagionali, mediamente, vengono assunti a gennaio e terminano a settembre con un limite massimo di otto mesi previsti dalla contrattazione collettiva di settore. Ogni anno, però, alcuni di questi vengono promossi e passano ad avere un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. I criteri per il passaggio a tempo indeterminato sono frutto di accordi sindacali, questi contemplano parametri più o meno oggettivi ma lasciano comunque ampi margini di discrezionalità all'azienda: sono previste pagelle da parte dei vari capi reparto. Il nostro lavoratore ha visto negli anni assumere altri carrellisti, magari qualcuno non solo aveva una minore anzianità di servizio, ma al quale addirittura lo stesso aveva dovuto insegnare il lavoro. L'idea di dover rimanere precario a vita, oramai alla veneranda età di 45 anni, non gli andava proprio giù. Non si capacitava come

l'azienda lo richiamasse puntualmente ogni anno, quindi lo ritenesse adatto al lavoro di carrettista, ma ogni volta gli proponesse il solito contratto a termine, lasciandogli intendere che prima o poi anche lui sarebbe stato premiato e sarebbe stato assunto senza più termine. Non gli andava giù di continuare a giustificarsi con gli amici, la famiglia che anche quest'anno non era l'anno giusto. Tra l'altro, come se non fosse già abbastanza umiliante essere stagionale, ma con almeno la garanzia di lavorare 7 mesi consecutivi, almeno dal 2011, nell'arco della stagione, gli veniva fatto un primo contratto fino a marzo-aprile, lo stesso gli veniva poi prorogato fino a giugno e quindi fino a settembre. A leggere le motivazioni di queste proroghe: "incremento temporaneo della produzione per maggiore richiesta del mercato", sembra trovarsi di fronte a mere clausole di stile, piuttosto che a reali esigenze. Alla luce della situazione sopra descritta, il giudice del lavoro di Como, con sentenza 328/2019, ha stabilito che il nostro lavoratore ha finalmente diritto ad essere assunto a tempo indeterminato a decorrere dal 1° maggio 2018, data dell'ultima proroga,

in quanto l'azienda ha superato il limite delle cinque proroghe previste, nonché ad essere risarcito per un importo pari a 12 mensilità. Il giudice ha detto, in più, che non è corretto "aggravare la precarietà dei propri lavoratori stagionali, spezzettando la prestazione all'interno delle singole stagioni in maniera sistematica e sostanzialmente acasuale". Il lavoratore ha diritto, insomma, a potersi gestire il proprio tempo residuo anche al fine di reperire altra attività lavorativa. Anche per gli stagionali la proroga deve essere esercitata laddove vi sia un'esigenza effettiva e non mi pare sia stato questo il caso. La stessa direttiva europea 1999/70/CE stabilisce che debba esserci una "parità di trattamento dei lavoratori a tempo determinato, proteggendoli dalle discriminazioni, e delinea un uso dei contratti di lavoro a tempo determinato accettabile sia per il datore di lavoro che per i lavoratori." In sostanza la direttiva stabilisce che le parti per evitare gli abusi debbano tener conto delle esigenze del settore, ma anche dei lavoratori. La proroga, quindi, a detta del giudice, non prevede alcuna limitazione alla tipologia di contratto, quindi anche per gli stagionali. Ci pare una sentenza assolutamente condivisibile e che può dare qualche possibilità in più ai milioni di lavoratori che ogni anno nel nostro Paese lavorano nei settori turistico-alberghiero, agricoltura e, come nel nostro caso, aziende alimentari».



ECONOMIA & FINANZA

WASHINGTON - Il 2020 potrebbe aprirsi all'insegna della pace commerciale tra Stati Uniti e Cina: il 15 gennaio è prevista la firma della "fase uno" dell'accordo raggiunto da Washington e Pechino, dopo mesi di negoziati e fibrillazioni che

Sui dazi è pace fra Usa e Cina

hanno scosso i mercati. Lo ha annunciato Donald Trump con un tweet: l'appuntamento per la cerimonia è alla Casa Bianca e scrive il presidente americano: «membri di

alto livello» del governo cinese. Pare difficile la presenza del presidente Xi Jinping, mentre scontata dovrebbe essere la presenza del vicepremier e capo negoziatore cinese Liu He. Il

faccia a faccia con Xi dovrebbe essere rinviato solo di qualche settimana, con lo stesso Trump che afferma di volersi recare a Pechino in tempi brevi, per avviare la "fase due" delle trattative che dovrebbero portare alla chiusura dello storico patto.

SCATTATO L'OBLIGO

Lo scontrino elettronico non fa sconti a nessuno

ROMA - Da ieri lo scontrino elettronico è un obbligo per tutti. Partito a luglio 2019 per chi nel 2018 aveva realizzato un volume d'affari superiore a 400.000 euro, il corrispettivo elettronico si estende ora a tutti gli operatori economici che emettono ricevute fiscali, commercianti, artigiani, alberghi o ristoranti. Per il consumatore cambia poco: non riceverà più uno scontrino o una ricevuta ma un documento commerciale, privo di valore fiscale ma che potrà essere conservato come garanzia del bene o del servizio pagato, e per un cambio merce. Con l'introduzione dei corrispettivi elettronici non occorrerà più tenere il registro dei corrispettivi. Inoltre, non sarà più necessaria la conservazione delle copie dei documenti commerciali rilasciati ai clienti, con la riduzione dei costi e vantaggi operativi. Per l'acquisto del registratore telematico o per l'adattamento del vecchio registratore di cassa è concesso un contributo sotto forma di credito d'imposta pari al 50% della spesa sostenuta, per un massimo di 250 euro in caso di acquisto e di 50 euro in caso di adattamento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



E adesso tocca ai saldi

OGGI IL VIA Giro d'affari da 5 miliardi. Codacons: «Inutili e obsoleti»

ABBONAMENTI A ROMA

Bus e metro meno cari per studenti under 16

ROMA - Da maggio sarà possibile ottenere maggiori agevolazioni per gli studenti sotto i 16 anni residenti a Roma, che utilizzano il trasporto pubblico: la stima del Campidoglio è di 16,3 mila abbonamenti annuali, con costi ulteriormente ridotti di circa il 70%, per tutte le fasce di reddito. Ad annunciare la novità è stata la sindaca Virginia Raggi: «Abbiamo stanziato oltre 2,4 milioni di euro che consentiranno di ridurre il costo degli abbonamenti annuali per i ragazzi under 16: vogliamo così dare un incentivo importante per l'utilizzo di bus, tram, filobus e metro nella nostra città».



Gli abbonamenti Metrebus Roma Under 16 consentiranno di viaggiare nel territorio di Roma Capitale su bus, tram, filobus e metro, sulle ferrovie regionali a seconda del percorso urbano e sulle linee ex concesse. «Sono agevolazioni pensate per i più giovani. In questo modo eliminiamo un costo alle famiglie e incentiviamo l'utilizzo di bus tram e metro da parte degli studenti. In un colpo solo otteniamo benefici per tutti», ha spiegato la sindaca di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Ripartono i saldi invernali e a dare il via saranno oggi Sicilia, Basilicata e Valle d'Aosta, mentre nelle altre regioni come la Lombardia inizieranno sabato 4 gennaio. In totale, il giro di affari stimato da Confindustria si aggira sui 5 miliardi di euro, con 4 italiani su 10, secondo la Conferenza, che approfitteranno degli sconti stagionali, ma per Federconsumatori e Codacons le vendite accuseranno un calo che va dall'1,3% fino a un crollo del 10% rispetto al 2019.

A fare acquisti, calcola l'Ufficio Studi di Confindustria, saranno 15 milioni di famiglie per una spesa media di 324 euro, circa 140 euro pro capite, per abbigliamento, calzature e accessori. Cifre più ottimistiche arrivano da Confesercenti, che stima una spesa di circa 168 euro a testa, mentre le associazioni dei consumatori vedono nero, rimarcando come sulle vendite incidano negativamente la maggiore propensione al risparmio delle famiglie e soprattutto l'effetto del Black Friday che di anno in anno assorbe una fetta



sempre maggiore dello shopping. Secondo Federconsumatori, a sfruttare l'occasione dei saldi sarà solo il 38% delle famiglie (pari circa a 9,3 milioni). Meno ancora per il Centro consumatori Italia, secondo cui a fare shopping sarà solo il 35% delle famiglie (8,9 milioni) per un totale di risorse di circa 1,45 miliardi.

Il Codacons calcola che la spesa media a famiglia scenderà a quota 145 euro. «Il Black Friday ha por-

tato milioni di italiani ad anticipare acquisti che prima erano riservati al periodo dei saldi», spiega l'associazione, «e così i saldi invernali di tradurranno in una debacle totale: solo outlet e boutique d'alta moda faranno registrare presenze e numeri positivi, ma saranno principalmente i turisti stranieri a fare acquisti». Per questo, il Codacons liquida come «inutili e obsoleti» i saldi di fine stagione che «andrebbero eli-

minati del tutto, per fare posto sia a iniziative come il Black Friday, sia alla liberalizzazione degli sconti, lasciando agli esercenti la facoltà di scegliere quando e come scontare la propria merce». Anche per Federconsumatori il venerdì nero ha ormai definitivamente cambiato le abitudini degli italiani: «Se prima le famiglie preferivano rimandare qualche regalo di Natale o il proprio shopping al periodo dei saldi», spiega l'associazione, «quest'anno hanno approfittato del Venerdì nero». I commercianti però non sono dello stesso avviso. «Il 2020 sarà un anno all'insegna della sostenibilità anche per la moda», afferma Renato Borghi, presidente di Federazione Moda Italia-Confindustria: «I saldi sono l'occasione per rilanciare gli acquisti nei negozi di prossimità». Anche per Confesercenti sono i saldi invernali «l'evento commerciale più atteso dell'anno, con una percentuale di consumatori decisi ad acquistare superiore di 8 punti a quella dell'ultimo Black Friday».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia gli sprechi domestici rappresentano il 54% del totale e superano quelli nella ristorazione (21%), nella distribuzione commerciale (15%), nell'agricoltura (8%) e nella trasformazione (2%)

Coldiretti premia la "cucina del recupero"

VARESE - Gli avanzi del cenone di Capodanno? Nulla si butta e tutto si recupera grazie all'ingegno rurale che, nei secoli, ha visto lo sviluppo di ricette golose che valorizzano la dispensa rurale del giorno dopo. Secondo Coldiretti è proprio la «cucina del recupero» ad essere l'asso nella manica dei consumatori: dalla frittata rognosa con la salsiccia ai salumi avanzati nel cenone. «Il buon senso della cucina popolare e delle ricette che ottimizzano il recupero della dispensa è anche la risposta al grave fenomeno dello spreco alimentare testimoniato dall'ultimo rapporto sullo Stato dell'alimentazione e dell'agricoltura presentato dalla Fao», ha sottolineato ieri il presidente Fiori. Particolarmente rilevanti a livello nazionale sono gli sprechi domestici che rappresentano in valore ben il 54% del totale e sono superiori a quelli nella ristorazione (21%), nella distribuzione commerciale (15%), nell'agricoltura (8%) e nella trasformazione (2%). «Non si tratta solo di un problema etico», denuncia Coldiretti, «ma che determina anche effetti sul piano economico e anche ambientale per l'impatto negativo sul dispendio energetico e sullo smaltimento dei rifiuti». La crescente sensibilità sul tema ha comunque portato oltre sette cittadini della provincia di Varese su dieci - il 74%, secondo le ri-

levazioni effettuate negli AgriMercati - a diminuire o annullare gli sprechi alimentari adottando nell'ultimo anno strategie che vanno dal ritorno in cucina degli avanzi a una maggiore attenzione alla data di scadenza, ma anche la spesa a chilometro zero dal campo alla tavola con prodotti più freschi che durano di più. «Ottime soluzioni per recuperare il cibo del giorno prima sono i polpettoni di carne o la tartare di pesce di lago, ma anche frittate di pasta e ratatouille di verdure, che consumano ingredienti difficili da inserire in altre ricette», spiega il presidente Fiori. Con la carne macinata inoltre si può interpretare una delle ricette-simbolo della tradizione milanese: i mondegghili, le polpette di carne preparate con pane secco, latte, biancostato, mortadella di fegato, uova, salsiccia e patate. Gli avanzi dei salumi diventano invece un ghiotto ingrediente della frittata rognosa, mentre con le fette avanzate del cotichino del Cenone si possono preparare appetizer ricoperti di pasta sfoglia da servire con una crema allo stracchino. Altrettanto «rurale» e «antispreco» il tortino di patate e cipolle. La frutta secca in più può essere facilmente caramellata per diventare un torrone, mentre con quella fresca si ottengono pasticciate, marmellate o macedonie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confermato lo sconto del 20% ai pendolari che usano Telepass e Conto Targa. Sotto, il presidente Roberto Castelli

40 minuti

• VARESE-BERGAMO

Da Varese a Bergamo in 40 minuti: resta un progetto sulla carta. Diventerà realtà per le Olimpiadi 2026?

3,24 euro

• FINO A LOMAZZO

Da Cassano Magnago a Lentate sul Seveso si pagano 4,98 euro e da Cassano a Lomazzo 3,24 euro



Il conto di Pedemontana

PEDAGGIO Da ieri aumento dello 0,8%. L'Osservatorio: «Binario morto»

CASSANO MAGNAGO - Sempre più cara. Ogni anno viaggiare sulla Pedemontana costa qualche centesimo di euro in più. Da ieri l'autostrada che collega Varese alla Brianza è ancora più costosa: il pedaggio è aumentato dello 0,8 per cento. Ma arrivare da Varese a Bergamo in 40 minuti resta un progetto sulla carta sebbene la Regione Lombardia spinga sull'acceleratore in vista delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026.

QUANTO MI COSTI

La tangenziale di Varese, che è la vera spina nel fianco dei varesini, passa da 1,06 a 1,07 euro per le auto. Mentre sulla tratta vera e propria della A36 che parte da Cassano Magnago per andare a Lentate sul Seveso si pagano 4,98 euro, mentre da Cassano a Lomazzo 3,24 euro. Si tratta davvero di pochi centesimi che però di anno in anno risultano particolarmente indigesti agli automobilisti. Il vero problema è legato alla tangenziale di Varese, che da tempo si



vorrebbe gratuita. Intanto restano confermati gli sconti per i pendolari: il 20% di sconto per i frequentatori abituali, almeno fino al 30 giugno, che utilizzano come metodi di pagamento il Telepass o il Conto Targa. L'aumento è stato comunicato ieri con una nota da Autostrada Pedemontana Lombardia, che ha provveduto ad aggiornare le proprie tariffe come previsto dalla convenzione sottoscritta con

Sulla tangenziale di Varese ora si pagano 1,07 euro ma resta immutata la richiesta da parte dei sindaci del territorio di renderla gratuita

l'ente concedente Cal (Concessioni autostradali lombarde). La società di Assago guidata dall'ex ministro Roberto Castelli ha un percorso tracciato di aumenti annuali, ben noti dal project financing e soprattutto dettati dalla convenzione.

TRAFFICO INESISTENTE

Sul tema interviene anche il presidente di Onlit, Dario Balotta, il quale già

qualche giorno fa aveva annunciato il rincaro: «La sterilizzazione delle tariffe autostradali, annunciata dal governo, non riguarda una fetta di rete autostradale lombarda». Ancora una volta il presidente dell'Osservatorio nazionale liberalizzazioni infrastrutture e trasporti accende i riflettori sulle autostrade, fra le più care d'Europa. «La Brebemi aumenta del 3,79%, la Pedemontana Lombarda dello 0,80%. Brebemi, che pratica già tariffe doppie rispetto a quelle medie della rete autostradale, diventa la più cara d'Italia: nel 2017 aveva aumentato del 7,88%, nel 2018 del 4,69% e lo scorso anno del 4,19%. Sono tutti aumenti ingiustificati», attacca Balotta, «che dimostrano la crisi in cui versano le nuove tratte Brebemi e Pedemontana, con un traffico insignificante per ripagare i debiti contratti». Balotta da tempo denuncia il flop di Pedemontana: «È a un binario morto».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sconti a mezzi pesanti Stop sperimentazione

LOZZA - (v.d.) Non passerà inosservata il rincaro sulla tangenziale di Varese: pochi centesimi sì, ma considerati una vera ingiustizia. Nessuno pagherà volentieri 1,07 euro per percorrere 7 chilometri compresi gli ingressi da Gazzada a Lozza, ovvero 4 chilometri effettivi. Nel 2015, quando la tangenziale divenne a pagamento, la tariffa era di 1,01: in 5 anni si è passati a 1,07 per le auto. I furgoncini pagheranno 1,34 euro e fino ai 2 euro per gli autoarticolati. Diventerà una questione di principio perché a chiedere la gratuità fu il mondo dell'imprenditoria. Lo scorso 31 luglio Pedemontana concluse la sperimentazione dedicata ai mezzi pesanti: avevano diritto a uno sconto del 50 per cento sul pedaggio. Lo sconto era stato introdotto nel febbraio 2019 proprio per incentivare l'utilizzo delle tangenziali da parte degli autotrasportatori, alleggerendo così il traffico che grava sulla viabilità ordinaria. All'arrivo del presidente Roberto Castelli, la decisione di chiudere lo sperimentazione perché pare che non avesse dato i risultati auspicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVINCIA & VALLI

MALNATE - Il Comune di Malnate, in collaborazione con la Fondazione Intercultura, ha approvato lo stanziamento di due borse di studio per soggiorni estivi all'estero, per un totale di 6.000 euro (4.000 euro + 2.000 euro), destinate a residenti a Malnate e

Intercultura, due borse di studio

nati fra il 1 giugno 2001 e il 31 luglio 2005. I vincitori potranno soggiornare quattro settimane in Argentina, Canada, Cina, Danimarca, Giappone, India, Irlanda, Regno Unito, Russia, Spa-

gna, Stati Uniti d'America o Tunisia. Sarà selezionato chi ha una media scolastica degli ultimi due anni (2017-2018 e 2018-2019) non inferiore al 7 e che, nella prima valutazione dell'anno in cor-

so, non abbia riportato votazioni insufficienti. Il termine per le candidature è il 20 gennaio. Le informazioni e modalità di iscrizione sul sito del Comune, oppure contattando Intercultura al numero 336.8188066.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRADE DEI FRONTALIERI
L'adesivo annuale era finora obbligatorio solo per percorrere le autostrade elvetiche prive di caselli: dal 2020 lo diventa anche in altri due punti esterni alla A2 molto frequentati dagli italiani



Le due tratte non autostradali dove è scattato l'obbligo della "vignetta". A sinistra, il punto tra lo svincolo di Mendrisio e il comune di Stabio, vicino al Gaggiolo. A destra, la zona tra la rotonda del Piano di Magadino e Ascona. C'è sempre la possibilità di usare dei percorsi urbani liberi fra i paesi



VIABILITÀ
Lugano-Malpensa verso bus notturni

LUGANO - (s.d.r.) Non si dà per vinto il titolare della Giosy Tours, azienda di Cadenazzo che effettuava fino al 31 dicembre 2019 i trasporti da Lugano all'aeroporto di Malpensa; dopo il mancato rinnovo della concessione federale per i bus navetta - che è costato il licenziamento in questa e in altre società anche di dipendenti frontalieri e ticinesi - ora la ditta ha inoltrato a Berna la richiesta per il collegamento notturno. Inoltre, da metà gennaio, il servizio ripartirà, ma si tratterà di una sorta di servizio taxi: 8 minivan che possono trasportare al massimo 8 passeggeri e partiranno solo su chiamata. «Una persona ci chiama, ci comunica i suoi orari - dice Matias Bassi della ditta alla Radiotelevisione svizzera - e noi lo andiamo a prendere sul posto». Il suo ricorso contro la decisione dell'Ufficio federale dei trasporti per il mancato rinnovo è ancora pendente. Berna aveva preso la decisione per non fare concorrenza alla linea ferroviaria che da Lugano, via Stabio-Arcisate porta a Malpensa, ma è concessa una deroga per gli orari notturni quando non circolano i treni.

Ora la Vignetta "sconfina"

SVIZZERA Obbligo del contrassegno esteso a due tratti semi-autostradali

1 gennaio

LA SVOLTA

CANTELLO - La notizia è arrivata sui media all'alba del 30 dicembre: dal 1 gennaio 2020 sono due le nuove tratte di strada ticinesi che andranno percorse unicamente se provvisti dell'apposito contrassegno - la famosa "vignetta" - che andranno ad aggiungersi all'autostrada A2. Una - percorsa da molti italiani frontalieri - si trova nel Locarnese, a pochi chilometri dal luinese per intercedere, tra la rotonda del Piano di Magadino e Ascona attraversando la galleria Mappo Morettina. L'altra più a Sud, comprende invece il tratto tra lo svincolo di Mendrisio e il paese di Stabio, attaccato al Gaggiolo, altra area di passaggio dei frontalieri della provincia di Varese. In entrambi i casi si tratta di semi-autostrade, strade cosiddette di seconda classe. Un cambiamento, questo, che prima di entrare in vigore aveva già creato malumori e timori. A muoversi a suo tempo, infatti, erano stati i Comuni situati nelle vicinanze di queste due strade, preoccupati per un aumento del traffico cosiddetto "parassitario" causato da chi sarebbe andato a intasare le vie secondarie rifiutandosi di compra-

re la vignetta. Nessuno lo ha detto palesemente ma, certo, il rischio che anche i frontalieri - che prima percorrevano queste strade per raggiungere i posti di lavoro - utilizzino ora strade secondarie, per qualcuno è reale. Per l'Ufficio Federale delle Strade (Ustra) questa evenienza è lontana, considerato pure che soprattutto i frontalieri sono abituati a ben altre cifre sulle autostrade italiane. La vignetta ha - a conti fatti - il costo di 10 centesimi di euro al giorno per tutto l'anno e si versa in una sola soluzione di 40 franchi. I primi giorni di gennaio verosimilmente serviranno ad un'opera di sensibilizzazione, con scarsa possibilità di vedersi appiappare multe pesanti ma non

sarà sempre così e i controlli saranno intensificati a breve. Per chi non ha ancora la vignetta meglio correre subito ai ripari. Per chi è già in possesso del contrassegno 2019, c'è invece tempo fino al 31 gennaio. Infine, a proposito di strade, c'è un aggiornamento sul fronte delle conseguenze dei cantieri della SS394 a Luino per il rifacimento delle strutture dei viadotti in direzione della frazione Colmegna. Pare che proprio la soluzione della rotonda in zona Pergola, in Ticino a Quartino a pochi chilometri da Maccagno - in realtà più che una rotonda è un grosso triangolo - abbia portato a buoni risultati. A fine novembre scoppiarono forti polemiche con i ticinesi che hanno chiesto all'Italia di fare qualcosa per ridurre "i blocchi" di 25 o 30 auto alla volta nella strada cantonale del Gambarogno, anch'essa oggetto di lavori e cantieri. L'edilizia in queste settimane è ferma causa delle festività, il rientro dalle ferie natalizie sarà una prova del nove ma i primi risultati di questi quindici giorni lasciano ben sperare.

CHE COS'È

Quaranta franchi all'anno Si incolla sul parabrezza

CANTELLO - (s.d.r.) Tutti i veicoli a motore che transitano sulle autostrade svizzere hanno bisogno della vignetta che ha un costo di 40 franchi, circa 37 euro, ed è valida per tutto il 2020 fino al gennaio 2021. Se si viene sorpresi senza, la sanzione arriva ai 200 franchi e, naturalmente, bisogna acquistare subito il contrassegno per proseguire. I tagliandi, da incollare sul finestrino, possono essere acquistati in tutti gli uffici doganali presidiati, online, negli uffici postali svizzeri, nei distributori di benzina, nelle officine meccaniche. Il fissaggio con nastro adesivo, pellicole o altri mezzi ausiliari non è consentito ed è punito. La vignetta è utilizzabile solo per il veicolo su cui è stata incollata, non è infatti possibile cederla a terzi o rimuoverla.



Piano urbano del traffico superato: «Bisogna aggiornarlo»

TRADATE - Anno nuovo, Piano urbano del traffico da rifare (Foto Blitz). Un documento obsoleto e superato perché in circa 15 anni (l'arco temporale in cui quello in vigore sta svolgendo il suo servizio) la città è cambiata. Il P.U.T. varato nei primi anni del nuovo secolo prevedeva, ad esempio, la razionalizzazione degli impianti semaforici del territorio e oggi di impianti semaforici ne sono rimasti due, entrambi in centro. Oppure indicava una razionalizzazione dei sensi unici, la realizzazione di un parcheggio multipiano a fianco del municipio, un'ipotesi di alternativa alla Varesina, ipotesi tramontata mentre la ex Statale è sempre più intasata. Soprattutto con le scelte degli ultimi anni la "fame" di parcheggi si è un po' pla-

cata pur se qualcuno - anzi: più di qualcuno - non si rassegna ad abbandonare la sosta selvaggia. A volere il primo Piano Urbano del Traffico fu l'allora vicesindaco Gianluigi Margutti e la giunta Candiani affidò l'incarico ai tecnici dell'Atm di Milano. I quali individuavano alcune criticità e soprattutto suggerirono di puntare sulla soppressione dei semafori lungo la Varesina sostituiti da rotonde, l'ultima delle quali, quella delle cinque strade, inaugurata solo qualche anno fa. Ora è necessaria una profonda revisione e soprattutto è obbligatorio individuare nuovi obiettivi. «Se si fosse letto attentamente il bilancio si sarebbe notato che vi è un apposito capitolo con 35mila euro già a disposizione», le parole di Alessan-



dro Morbi, assessore ai Lavori pubblici. Il quale non si sbilancia essendo il sindaco Giuseppe Bascialla, in virtù delle deleghe che ha tenuto per sé e che riguarda la Polizia locale competente in materia di viabilità, colui il quale tratterà politicamente la linea del nuovo P.U.T. Ma non è difficile immaginare, ad esempio, che vi sono punti critici da sistemare come la zona di via Melzi, via Zara e via Soprano dove i lavori per la rotonda hanno creato polemiche e discussioni: «Sulla mia pelle - nota Morbi - ho provato quale sia l'impatto di quel luogo sulla viabilità interna». Cambiate le necessità, cambieranno gli obiettivi e il nuovo Piano si muoverà, in modo particolare su questioni come l'acustica, la mobilità sosteni-

bile oltre alla classica viabilità che potrebbe subire qualche ritocco. Soprattutto il concentrarsi sulla mobilità sostenibile è una risposta alla domanda di sostenibilità dell'ambiente, quindi ci saranno incentivi per nuove piste ciclabili, per il pedibus, per punti in cui disporre di mezzi elettrici e diffondere una cultura che, almeno sul territorio cittadino, non presupponga l'uso dell'auto. Sarebbe auspicabile, ad esempio, anche un piano regionale per sostituire i vecchi pullman, ritenuti da molti una fonte di inquinamento, possibilmente con quelli elettrici. Argomenti di un dibattito che, in questo anno appena agli albori, si annuncia ricco di spunti.

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex colonia va a mollo A rischio le lezioni Cfp

In programma svariati interventi contro le infiltrazioni

CASSANO MAGNAGO - Natale e Capodanno col sole, ma la città deve fare i conti con i danni causati dalle piogge insistenti dei mesi di novembre e dicembre. Negli ultimi giorni del 2019 i tecnici dell'area Lavori pubblici del Comune sono stati impegnati a firmare atti e approvare documenti per mettere in fila tutta una serie di interventi di manutenzione straordinaria sugli stabili comunali per rimediare a situazioni rese critiche dalle precipitazioni intense delle settimane precedenti. Ad aggiungersi alla lista degli edifici a cui mettere mano, alla vigilia di San Silvestro, è stata l'ex colonia elioterapica, anch'essa finita vittima di infiltrazioni importanti a fine 2019, mentre si è reso necessario disporre pure un intervento di sistemazione delle griglie sul Rile.

Formazione a rischio

Il 27 dicembre, appena rientrato in municipio dopo il panettoni di Natale, il responsabile dell'ufficio tecnico, Massimiliano Bertucci, aveva perfezionato i documenti necessari per affidare a un'azienda l'incarico di mettere mano alla copertura delle scuole medie Orlandi. L'obiettivo è di eliminare una volta per tutte le infiltrazioni che da novembre rendono inutilizzabili le palestre ogni volta che piove molto forte andando a intervenire sul tetto del blocco degli uffici da cui l'acqua si fa strada



Un'azienda metterà mano alla copertura della scuola Ismaele Orlandi

sotto la copertura: un lavoro da circa 40mila euro. Ebbene, l'ingegnere non ha fatto in tempo a brindare all'anno nuovo che già il 30 dicembre sulla sua scrivania è finito un altro progetto, preparato da un collega dell'ufficio, per intervenire pure sulla copertura dell'ex colonia di via Marconi. A non essere più in grado di fermare l'acqua, in questo caso, è il manto posto sopra

due terrazze. Spesa necessaria stimata dai tecnici, in questo caso, poco meno di 20mila euro. E se in via Galvani le infiltrazioni minacciano le lezioni di educazione fisica degli allievi della secondaria Orlandi, nel caso della colonia ad essere minate sono le attività di formazione della società che da anni opera nelle stanze del centro ricreativo di Sant'Anna proponendo percorsi

educativi post-diploma di scuola media.

Griglie del Rile

Nei giorni scorsi, appena prima di Natale, gli operai incaricati dal Comune erano dovuti intervenire di corsa pure per tappare numerose buche che si erano aperte nell'asfalto che copre diverse strade cittadine. Una su tutte, dove è stato necessario mettersi all'opera, via Venegoni. Se il lavoro non è mancato a fine anno per l'area Lavori pubblici del municipio, anche il personale dell'area Urbanistica tuttavia ha avuto il suo da fare. Dapprima in via Buttafava, con il crollo della casa abbandonata a fine novembre, poi con i torrenti. È mirato al mantenimento della sicurezza di uno dei corsi d'acqua che bagnano Cassano, infatti, un altro intervento che l'amministrazione ha disposto negli ultimi intensi giorni del dicembre 2019. Meno impegnativa dal punto di vista economico rispetto al lavoro previsto alle scorse e al centro Sant'Anna, l'operazione in previsione riguarda il Rile e comporta una spesa di circa un migliaio di euro. Da sistemare ci sono le due griglie di via Trieste e via Buttafava. Anch'esse sono state provate dalle piogge delle scorse settimane che hanno portato nel letto del torrente terriccio e ramaglie.

Elisa Ranzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Multe non pagate La metà del totale

CASSANO MAGNAGO - (e.r.) Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, recita un proverbio. Non ci sarà il mare tra le multe comminate dalla polizia locale cassanese agli automobilisti che non rispettano il codice della strada e quelle effettivamente pagate, ma in mezzo ci sono comunque oltre centomila euro non ancora versati.

A presentare la cifra sono i dati appena resi noti dal comando di via Volta, che nei giorni scorsi ha accertato - pur in modo provvisorio - l'ammontare degli importi indicati sulle multe staccate quest'anno dalle pattuglie e quello delle somme effettivamente incassate dall'amministrazione comunale. Al 20 dicembre scorso, giorno al quale sono aggiornate le cifre trasmesse agli uffici municipali che si occupano dei servizi finanziari, le infrazioni al codice della strada sanzionate nel 2019 sarebbero dovute costare agli automobilisti 329.774 euro e spiccioli. Di essi, però, alla stessa data risultava incassata meno della metà: circa 156mila euro. Ovvero il 47,45 per cento. Il documento appena firmato dal comandante Raffaele Esposito precisa alcuni aspetti. Il primo è che quasi 10mila euro sono crediti non esigibili perché riguardano sanzioni annullate. Il secondo è che bisogna tenere in considerazione che pagando molto in fretta una multa si ha diritto a una riduzione dell'importo e quei soldi risparmiati dagli automobilisti non verranno mai incassati dal Comune. Nel caso di Cassano si tratta di poco meno di 50mila euro. Anche contando questi casi di non pagamento, per così dire fidejuristico, restano oltre 100mila euro di multe non pagate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In trecento vanno a caccia del posto fisso in Comune

A disposizione sette posizioni inquadrate a vario titolo

LONATE POZZOLO

Caro vecchio posto fisso, un sogno che per sette persone diventerà realtà. Con un doppio appuntamento, rispettivamente il 9 e il 17 gennaio, per i circa trecento candidati per un posto in comune che si ritroveranno al monastero San Michele nell'appuntamento con la storia. Infatti sono duecentoquarantasette i candidati ammessi alla prova scritta e orale, provenienti da tutta Italia, che una mattina di gennaio, il 9 alle 9.30, saranno in paese per cimentarsi, con idoneo documento di identità, a una doppia prova con l'obiettivo di essere tra i quattro prescelti e vincitori. Qui in ballo c'è l'assunzione a tempo pieno e indeterminato per quattro istruttori amministrativi da dislocare rispettivamente ai servizi idrografici, alla gestione territorio, ecologia e infine segreteria. Insomma l'ennesimo viaggio della speranza, l'ennesimo studio, l'ennesimo concorso pubblico per dare finalmente



una svolta alla propria vita ed ambire, magari a pochi chilometri di distanza dalla terra natia e magari con una distanza di centinaia di chilometri, a quel posto fisso che significa belle novità oppure dell'ennesima occasione persa. E di conseguenza quel continuo e triste peregrinare su e giù per lo stivale con nuovi concorsi pubblici tra viaggi in aereo, in pullman, in treno, accompagnati da amici, mogli, mariti e parenti vari.

teranno l'opportunità. Dalla numero 1, in rigoroso ordine alfabetico, Valentina Abbruzzese alla numero 247 Margherita Zocchi il nuovo anno potrebbe essere foriero di belle novità oppure dell'ennesima occasione persa. E di conseguenza quel continuo e triste peregrinare su e giù per lo stivale con nuovi concorsi pubblici tra viaggi in aereo, in pullman, in treno, accompagnati da amici, mogli, mariti e parenti vari.

Stessa scena, ma con un numero di candidati più esiguo, sarà attesa otto giorni dopo, il 17 gennaio, sempre alla sala polivalente del monastero San Michele dove i cinquanta-cinque candidati ammessi si contenderanno, nella prova preselettiva per concorso pubblico, l'assunzione a tempo indeterminato di tre geometri che faranno parte del nuovo organico del comune di Lonate. La crisi latente, il lavoro che manca e che cresce solo a tempo parziale, la voglia finalmente di trovare una sistemazione definitiva, dare risposte concrete a se stessi e ai propri familiari ed ecco che, per trecento aspiranti da ogni regione d'Italia e di diversa età, queste date sono fondamentali. Per gli altri, duecentoventacinque su trecento, continuerà il triste pellegrinaggio in tutta Italia. Intanto c'è una speranza chiamata Lonate Pozzolo e tutti cercheranno di dare una svolta alla vita.

Matteo Bertolli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI

Cambiano gli orari dell'Unione

LONATE POZZOLO - (m.be.) Riorganizzazione degli orari di apertura degli uffici dell'Ente Unione. Lo ha deciso, a partire dal primo gennaio 2020, con un'ordinanza il presidente dell'Ente Nadia Rosa. Ha scritto il presidente e sindaco di Lonate Pozzolo: «Tra le competenze del sindaco vi è anche il coordinamento e la riorganizzazione degli orari dei servizi pubblici e, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici localizzati nel territorio al fine di armonizzare i servizi con le esigenze generali degli utenti». Una determinazione che ha l'obiettivo della razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni alla ricerca di livelli

sempre maggiori di efficienza delle attività istituzionali finalizzato - ha continuato Rosa - «al miglioramento della qualità delle prestazioni». Dunque con l'inizio del nuovo anno nuovi orari di accesso al pubblico per gli uffici dell'Unione. Più precisamente il comando di polizia locale sarà aperto da lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e giovedì anche dalle 15 alle 18, stessi orari per l'ufficio protocollo mentre l'ufficio notificazioni sarà aperto martedì e venerdì dalle 10 alle 12 e giovedì dalle 16 alle 18 e l'ufficio del lavoro sarà aperto lunedì dalle 10 alle 12 con ingresso libero, mercoledì e venerdì alla stessa ora su appuntamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPITANUCCI E DE MICCO NELLO STAFF

Con il ministero contro l'azzardo

SAMARATE - (m.be.) Importante riconoscimento scientifico per l'associazione Azzardo e Nuove Dipendenze chiamata dal ministero della Salute quale membro dell'osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave per il prossimo triennio. Faranno parte di questa task force operativa insediata dal ministero della Salute anche le due esperte varesine Daniela Capitanucci (psicologa, psicoterapeuta, socio fondatore e referente scientifico) e Sara De Micco (avvocato, socio fondatore e vicepresidente) che si occupano di gioco d'azzardo da oltre sedici anni in seno all'associazione Azzardo e Nuove Dipendenze. Associazione che vede in prima linea il comune di Samarate, da

anni ente capofila in una serie di progettualità. AND è stata fondata a Gallarate nel 2003 con lo scopo di affrontare in modo competente ed esclusivo tutto l'ambito del gioco d'azzardo e ha ricevuto numerosi importanti riconoscimenti. Il più prestigioso è senza dubbio l'invito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, reiterato negli ultimi 4 anni, a partecipare il 2 giugno al ricevimento al Quirinale per la festa della Repubblica. AND in prospettiva ritiene che andrebbero potenziate almeno le azioni di zoning - evitare di collocare il gioco d'azzardo in prossimità dei luoghi sensibili nella loro più ampia accezione - e di timing ovvero sia limitare l'ampiezza degli orari di apertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA